



Salute e sicurezza sul lavoro dopo l'emergenza Covid

26 aprile

Sommario

NOTA DI SINTESI	2
1. IL BILANCIO INFORTUNISTICO AL 2021	6
1.1. I NUMERI E LE TENDENZE.....	6
1.2. L'EFFETTO SMART WORKING E LA RIPRESA DEGLI INFORTUNI IN ITINERE	9
1.3. I RISCHI DEL BOOM OCCUPAZIONALE IN EDILIZIA.....	12
2. LE TRASFORMAZIONI DOPO LA PANDEMIA: RISULTATI DELL'INDAGINE TRA I CONSULENTI DEL LAVORO	14
2.1. CRESCE L'ATTENZIONE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DA PARTE DELLE AZIENDE	14
2.2. AUMENTA L'UTILIZZO DEI DISPOSITIVI DI PREVENZIONE E L'IGIENE NEI LUOGHI DI LAVORO.....	16
2.3. L'EFFETTO SMART WORKING: CALANO GLI INFORTUNI, MA SI RIDUCE LA PREVENZIONE.....	19
2.4. PREVISIONI STABILI PER GLI INFORTUNI NEL 2022	21
2.5. PIÙ SEMPLIFICAZIONE E SUPPORTO ECONOMICO ALLE PICCOLE IMPRESE PER MIGLIORARE LE POLITICHE	22
2.6. I BANDI ISI DELL'INAIL: UNO STRUMENTO UTILE, DA DIFFONDERE ANCORA DI PIÙ.....	24

*Il Rapporto è stato realizzato dal gruppo di lavoro dell'Ufficio Studi coordinato da **Ester Dini***

Nota di sintesi

La pandemia ha avuto conseguenze importanti sulla salute e sulla sicurezza del lavoro. Non solo le trasformazioni indotte dallo *smart working* hanno determinato una riduzione importante del fenomeno infortunistico, in particolare dei casi in itinere; ma più in generale, l'emergenza ha fatto maturare una sensibilità diversa da parte delle aziende e dei lavoratori verso un tema che non sempre, soprattutto nel passato, ha ricevuto la giusta attenzione.

Grandi, piccole e piccolissime realtà, tutte indistintamente, si sono confrontate con un cambiamento epocale. Da fattore percepito spesso nella sua "dimensione formale", legata al rispetto di obblighi e adempimenti, la sicurezza del lavoro è diventata elemento sostanziale ai fini del proseguimento delle stesse attività imprenditoriali. Tutto ciò ha determinato una evoluzione di attenzione, sensibilità e approccio verso tale tematica che in molti casi ha comportato una innovazione del modello di organizzazione e gestione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

È quanto emerge dall'indagine realizzata tra il 6 e il 12 aprile 2022 su un campione di oltre 2.200 Consulenti del Lavoro che svolgono una funzione centrale nell'orientare e supportare le aziende in materia di salute e sicurezza su lavoro e, in alcuni casi, ricoprendo ruoli essenziali, come quello di Rsp (Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione).

Ben il 44,3% degli intervistati riscontra infatti, rispetto al 2019, una crescita del livello generale di attenzione delle aziende verso tale aspetto. Un'attenzione che si concretizza soprattutto nel maggiore ricorso all'utilizzo di dispositivi di prevenzione (il 62,7% afferma che è aumentato l'uso) e un complessivo incremento dell'igiene e della salubrità degli ambienti di lavoro (62,5%): entrambi gli aspetti, fortemente sollecitati dall'introduzione di norme ad hoc nel corso dell'emergenza, sono quelli su cui si registra il cambio di passo più significativo.

Ma a migliorare è stata anche la comunicazione interna: il 55,8% dei Consulenti afferma come sia mediamente aumentata l'attenzione da parte di dipendenti e collaboratori, mentre il 52,7%, l'informazione da parte datoriale.

Cresce, secondo il 46,1% degli intervistati, anche l'orientamento verso la prevenzione e, complessivamente, il livello di sicurezza nei luoghi di lavoro: secondo il 46,9% dei Consulenti del Lavoro, questo è più elevato di due anni fa.

A fronte di tali tendenze, che interessano abbastanza trasversalmente piccole e grandi imprese, emerge però una marcata variabilità settoriale. Sanità e istruzione (dove il 53,7% dei Consulenti indica una crescita di attenzione al tema della sicurezza sul lavoro) e alberghi e ristoranti (51,1%), sono i comparti dove si registra la maggiore crescita di attenzione verso la sicurezza. In altri, prevale invece un giudizio di invarianza: è il caso dell'agricoltura, dove

“solo” il 20,6% indica un miglioramento. Ma anche del credito, informazione e comunicazione (25% circa), comparti dove presumibilmente i livelli di attenzione erano già elevati. Negli altri, il giudizio risulta più ambivalente: è il caso dell'edilizia, dove a fronte del 45,3% che reputa il livello di attenzione delle imprese aumentato, il 46,9% lo considera invariato.

In secondo luogo, a fronte del “cambiamento di clima” verso la materia, si evidenzia una maggiore difficoltà a tradurlo in misure operative. Se si escludono, infatti, gli interventi promossi dalla pandemia (dispositivi, igiene e salubrità dei luoghi, informazione ai dipendenti), su altre dimensioni, prevale un giudizio di stabilità rispetto al 2019.

“Solo” il 37,6% dei Consulenti segnala un miglioramento delle iniziative formative a favore dei dipendenti e il 33,7% della collaborazione tra le figure preposte alla sicurezza sul lavoro (medici, Rspg). Ancora, poco più di un quarto degli intervistati (28,2%) evidenzia un tendenziale aumento degli investimenti slegati dall'emergenza e il 23,1% un miglioramento delle procedure e dei modelli di gestione. Si tratta di aspetti cruciali che, sebbene più rari, sono comunque indicativi di un'evoluzione del sistema di gestione che esce comunque rafforzato dall'esperienza pandemica.

Quanto tali dinamiche siano in grado di incidere effettivamente sulla dimensione del fenomeno infortunistico è difficile dirlo. Ancora nel 2021, i dati ufficiali divulgati dall'Inail, risultavano fortemente condizionati dalla pandemia, sia per l'associazione di molti eventi al Covid-19 (7,7% dei casi totali e 15,2% di quelli mortali) che per la diffusione delle misure eccezionali legate al contenimento dei contagi, a partire dal lavoro agile.

Seppur si tratti di indicazioni da prendere quindi con le dovute cautele (l'ente registra tra le anomalie anche una elevata frequenza di denunce tardive), rispetto al 2019 si registra una riduzione dei casi di infortunio (-86.402, per un decremento del 13,5%) e un aumento di quelli con esito mortale (+132, per una crescita del 12,1%), dovuto principalmente al Covid, responsabile, nel 2021, del 15,2% delle morti sul lavoro.

Considerando però l'andamento del fenomeno al netto dei casi Covid, emergerebbe un decremento importante: sia dei casi denunciati (quasi 129 mila per un decremento del 20,1%) che di quelli mortali (-54 per un decremento del 5%).

La diffusione dello smart working, quale strumento principale di prevenzione alla diffusione dei contagi, oltre a contenere il rischio, è stato il fattore che ha maggiormente influenzato la dinamica infortunistica. Rispetto al 2019, gli infortuni in itinere sono diminuiti del 20,3%, mentre quelli con esito mortale, che nel 2019 hanno contribuito al 28,1% delle morti sul lavoro, sono diminuiti del 19%, portando l'incidenza al 20,3%.

Un effetto di cui hanno beneficiato soprattutto le donne, maggiormente interessate dagli infortuni nel tragitto casa-lavoro. Nel 2019 questi hanno generato il 22,4% degli infortuni

totali e ben il 51,1% di quelli con esito mortale, mentre nel 2021 i valori sono scesi rispettivamente al 19,3% e 27,8%.

Il ritorno al lavoro in presenza nel corso del 2021 ha, però, prodotto una ripresa del fenomeno rispetto all'anno precedente, con la crescita degli infortuni in itinere del 29,2% e delle morti correlate del 15,9%. Di contro, gli infortuni in occasione di lavoro hanno continuato a diminuire anche nel corso dell'anno, registrando un decremento dei casi del 3,5% e di quelli mortali del 7,9%.

Lo sviluppo del lavoro agile, pur utile al contenimento degli infortuni, rappresenta, tuttavia, una questione ancora aperta, in considerazione delle nuove sfide che pone anche in termini di sicurezza. La dislocazione dell'attività lavorativa dall'azienda ad altro luogo prevede infatti una responsabilizzazione del lavoratore, a cui è chiesto di collaborare per organizzare al meglio la propria postazione di lavoro domestico, al fine di garantire adeguata sicurezza e prevenire l'accadimento di infortuni o l'insorgere di malattie.

Da questo punto di vista, se il 38% dei Consulenti del Lavoro pensa che il nuovo modello organizzativo abbia un impatto indiscutibilmente positivo sul rischio infortunistico, la metà (50%) fornisce una valutazione più ambivalente, evidenziando al tempo stesso, l'emergere di nuove criticità legate alla sicurezza degli ambienti domestici. Il 43,2% segnala come queste, stando alla loro esperienza, adottino misure ad hoc, che si concretizzano però principalmente in informative sui rischi (27,9%) e, in misura minore, in corsi di formazione specifici per i lavoratori agili (9,2%), o misure di prevenzione collegate al tecnostress e isolamento (9,6%), o richiesta di reportistica/autovalutazione dei rischi (8,3%).

Quello della sicurezza appare, all'indomani della pandemia, un cantiere ancora aperto, le cui direttrici sono molto incerte. Da un lato, le importanti novità relative all'innovazione dei modelli di lavoro potranno avere un impatto rilevante in termini di contenimento del fenomeno; dall'altro lato, la ripresa occupazionale e l'effetto traino che in questa sta avendo un settore ad elevato rischio, come le costruzioni, rischia di presentare per l'anno in corso un bilancio meno positivo del passato.

Secondo i dati diffusi dall'Inail, nel 2021 il settore edile ha registrato una crescita significativa sia del numero di infortuni (+17,1% tra 2020 e 2021) che dei casi mortali (11,4%), portando l'incidenza di questi ultimi sul totale della gestione Industria e Servizi, dal 12,2% del 2020 al 15,5% del 2021.

Anche l'aspetto normativo costituisce una variabile importante del sistema. Secondo la maggioranza (52,1%) dei Consulenti del Lavoro intervistati, la revisione della normativa esistente con la Legge n. 146 del 2021, pur avendo aspetti positivi, non interviene sui nodi strutturali che limitano l'attuale sistema. Per migliorare l'efficacia della normativa, il 67% degli intervistati pensa che occorrerebbe semplificarla, con l'intento di renderla più

accessibile anche a quelle realtà che incontrano maggiori difficoltà di attuazione proprio a causa delle ridotte dimensioni. A seguire, il 40,8% reputa necessari maggiori sostegni economici alle medie e piccole realtà, mentre il 33,7% una revisione del sistema sanzionatorio, che rischia di essere particolarmente rigido e penalizzante per la piccola impresa.

A seguire, per circa un quarto del campione (27%), il fattore ostativo è la scarsità di informazioni soprattutto con riferimento agli strumenti di sostegno economico a disposizione delle imprese, mentre il 23,6% pensa che l'intera normativa dovrebbe essere rivista, tenendo conto delle specificità settoriali e dimensionali che ne condizionano l'applicazione.

1. Il bilancio infortunistico al 2021

1.1. I numeri e le tendenze

Così come nel 2020, anche nel 2021 il bilancio infortunistico continua ad essere fortemente condizionato dall'emergenza Covid. Complessivamente, su oltre 555 mila infortuni registrati nel corso dell'anno, il 7,7% (42 mila circa) è associato al Covid. Nel 2020, la percentuale era del 23,6%. Con riferimento ai casi mortali, l'incidenza di quelli legati alla pandemia resta ancora alta: su 1.0221 casi, 186 sono dovuti al Covid (15,2%); nel 2020 erano circa un terzo (33,3%) (tab. 1).

Tab. 1 – Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per associazione al Covid, 2019-2021 (val. ass. e val. %)

	2019-2021				
	2019	2020	2021	diff.	var. %
Infortuni					
Associati a Covid	-	131.090	42.561		
Non associati a Covid	641.638	423.250	512.675	-128.963	-20,1
Totale	641.638	554.340	555.236	-86.402	-13,5
Di cui associati Covid (val. %)		23,6	7,7		
Casi mortali					
Associati a Covid	-	423	186		
Non associati a Covid	1.089	847	1.035	-54	-5,0
Totale	1.089	1.270	1.221	132	12,1
Di cui associati Covid (val. %)		33,3	15,2		

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Tali elementi rendono complessa una ricostruzione del fenomeno infortunistico in Italia negli ultimi anni che consenta, oltre l'emergenza pandemica, di individuarne le dinamiche portanti¹.

¹ Data l'eccezionalità delle condizioni del 2020, i confronti sull'andamento del fenomeno infortunistico sono effettuati con riferimento al 2019. Si ricorda inoltre che anche per il 2021, il confronto richiede molta prudenza: l'emergenza sanitaria da Coronavirus ha infatti fortemente condizionato l'andamento infortunistico. Il 2020, in particolare, più del 2021, risente anche del mancato conteggio di un rilevante numero di "tardive" denunce (in particolare mortali per una maggiore intensità del fenomeno verificatasi nell'anno) da contagio Covid 19 (per il 2020 pervenute anche successivamente alla data di rilevazione).

La pandemia ha, infatti, avuto conseguenze importanti sul bilancio complessivo, soprattutto del 2020. Da un lato, ha aggiunto ai rischi di base, quelli prodotti dal contagio, che per alcune professioni e comparti (sanità *in primis*), hanno determinato un forte aggravio del bilancio infortunistico. Dall'altro lato, le misure finalizzate al contenimento dell'epidemia, dal *lockdown* alla diffusione del lavoro agile, hanno avuto un impatto rilevante sui comportamenti dei lavoratori e delle aziende, determinando un'importante diminuzione degli infortuni nel tragitto casa lavoro che ancora nel 2019 contribuivano al 15,7% dei casi totali e al 28,1% di quelli mortali.

L'effetto combinato è stato quello di una complessiva riduzione del fenomeno infortunistico negli ultimi due anni: il 2021 si è chiuso con 86 mila denunce in meno rispetto alle 642 mila del 2019, per una riduzione del 13,5%. Rispetto al 2020, il dato risulta abbastanza stabile, con 896 infortuni in più, per una leggera crescita dello 0,2%. Tale dinamica deve essere letta alla luce di una ripresa occupazionale, caratterizzata dall'incremento del numero degli occupati e dal ritorno di molti nelle sedi tradizionali di lavoro.

Di contro, le denunce con esito mortale sono cresciute, passando da 1.089 del 2019, a 1.221 del 2021, per un incremento di 132 casi, il 12,1% in più rispetto a due anni fa. Una dinamica questa riconducibile al maggiore rischio di mortalità associato all'infortunio da Covid: nell'ultimo anno, infatti, con la contrazione dei casi associati al Covid, si è registrata una flessione di 49 casi, pari al 3,9%.

Volendo leggere l'andamento del fenomeno al netto dei casi associati al Covid, la dinamica degli infortuni tra 2019 e 2021, evidenzerebbe un decremento importante, sia dei casi denunciati (quasi 129 mila per un decremento del 20,1%) sia di quelli mortali (-54 per un decremento del 5%).

Guardando ai casi nel complesso, non si riscontrano molte differenze tra uomini e donne con riferimento ai rischi di infortuni. Questi sono diminuiti nell'ultimo biennio, del 13,9% tra gli uomini e del 12,8% tra le donne; tuttavia, nel 2021 si è riscontrata una dinamica differente, di ripresa del fenomeno tra i primi (con un incremento del 10,6% tra 2020 e 2021) e di ulteriore contrazione tra le seconde (-14,2%) **(tab. 2)**.

Rispetto alle denunce di casi mortali, invece, il maggiore interessamento delle donne in quelli Covid, ne ha determinato, tra 2019 e 2021 una crescita della mortalità maggiore (+34% contro il +10,1% degli uomini).

Con riferimento all'area geografica possono essere fatte valutazioni in parte analoghe. A fronte di una contrazione abbastanza omogenea dei casi, che interessa in modo particolare il Mezzogiorno (-16,4% dei casi tra 2019 e 2021) e il Centro (-15,1%), con riferimento a quelli mortali, le tendenze appaiono diversificate. Al Mezzogiorno si registra, infatti, nel biennio un forte incremento dei casi, quasi doppio rispetto al resto del Paese (+22%) **(tab. 3)**.

Tab. 2 – Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per genere, 2019-2020 (val. ass. e var. %)

	2019	2020	2021	2019-2021		2020-2021	
Infortunati				diff.	var. %	diff.	var. %
Uomini	411.773	320.609	354.679	-57.094	-13,9	34.070	10,6
Donne	229.865	233.731	200.557	-29.308	-12,8	-33.174	-14,2
Totale	641.638	554.340	555.236	-86.402	-13,5	896	0,2
Casi mortali							
Uomini	995	1.132	1.095	100	10,1	-37	-3,3
Donne	94	138	126	32	34,0	-12	-8,7
Totale	1.089	1.270	1.221	132	12,1	-49	-3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Tab. 3 – Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per area geografica, 2019-2020 (val. ass. e var. %)

	2019	2020	2021	2019-2021		2020-2021	
Infortunati				diff.	var. %	diff.	var. %
Nord Ovest	189.723	182.037	165.216	-24.507	-12,9	-16.821	-9,2
Nord Est	203.466	169.938	180.769	-22.697	-11,2	10.831	6,4
Centro	123.759	99.852	105.051	-18.708	-15,1	5.199	5,2
Mezzogiorno	124.690	102.513	104.200	-20.490	-16,4	1.687	1,6
Totale	641.638	554.340	555.236	-86.402	-13,5	896	0,2
Casi mortali							
Nord Ovest	289	425	313	24	8,3	-112	-26,4
Nord Est	251	242	276	25	10,0	34	14,0
Centro	217	215	227	10	4,6	12	5,6
Mezzogiorno	332	388	405	73	22,0	17	4,4
Totale	1.089	1.270	1.221	132	12,1	-49	-3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

1.2. L'effetto smart working e la ripresa degli infortuni in itinere

Se il 2020 e il 2021 sono stati, quindi, caratterizzati dalla riduzione degli infortuni, pur in un quadro di aumento dei casi mortali a causa della pandemia, ciò è dovuto soprattutto all'ampio ricorso fatto dalle aziende al lavoro agile, che ha permesso di ridurre significativamente la quota di accadimenti connessi allo spostamento casa-lavoro a cui sono più frequentemente associati i casi mortali.

Per quanto non sia possibile valutare con precisione l'effetto prodotto dallo *smart working* sul fenomeno infortunistico, essendo le informazioni relative al biennio 2019-2021 condizionate anche dalle chiusure di molte attività, i dati evidenziano un effetto rilevante sia con riferimento ai casi denunciati che alla mortalità.

Tra 2019 e 2021 infatti, il numero degli infortuni in itinere è passato da circa 100 mila a poco più di 80 mila, registrando una contrazione di oltre 20 mila casi, pari al 20,3%. Una riduzione che ha riguardato indistintamente sia gli infortuni con mezzo di trasporto (-18,8%) che quelli senza (-22,8%) (**tab. 4 e fig. 1**).

Complessivamente, la quota di infortuni in itinere sul totale dei casi denunciati è passata dal 15,7% del 2019 al 14,5% del 2021. Tuttavia, la ripresa di molte attività in presenza, nell'ultimo anno, ha determinato una crescita del fenomeno: tra 2020 e 2021, infatti, gli infortuni in itinere sono aumentati del 29,2%, per un incremento complessivo di oltre 18 mila casi.

L'effetto prodotto dal lavoro agile risulta ancora più rilevante con riferimento ai casi mortali: a fronte di un aumento generalizzato delle morti sul lavoro, quelle in itinere sono diminuite del 19% passando da 306 a 248 tra 2019 e 2021. Anche per effetto dell'ampliamento della base di riferimento dovuta ai casi mortali da Covid, si ridimensiona fortemente la quota dei casi in itinere sul totale delle morti sul lavoro, passata da 28,1% del 2019 al 20,3% del 2021.

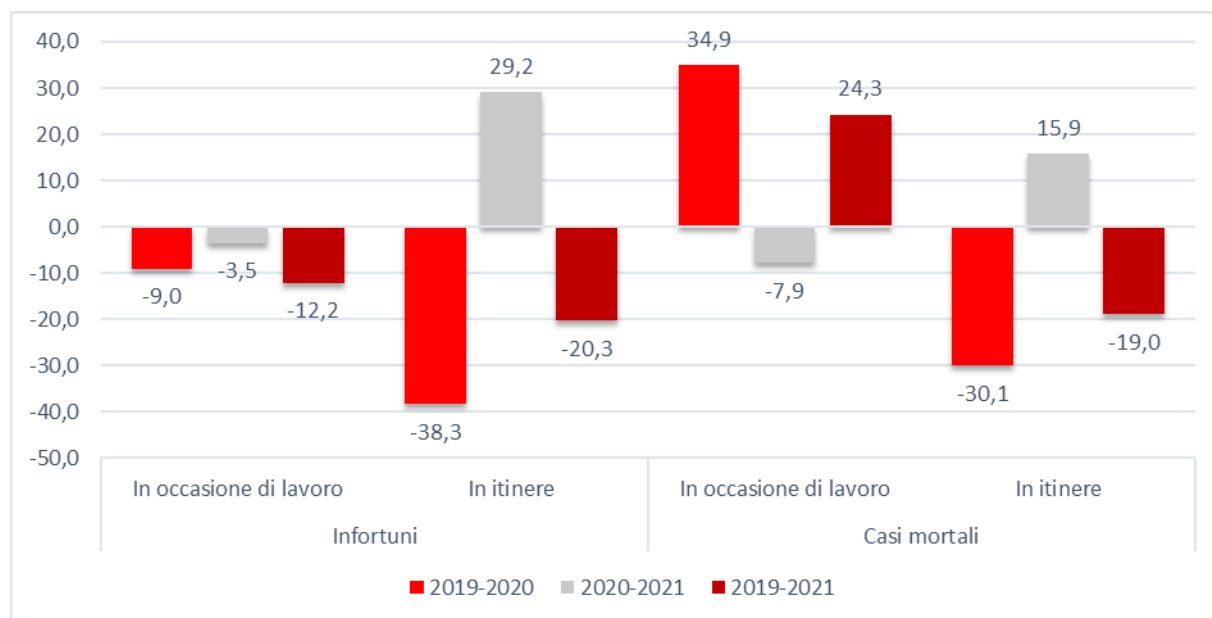
La diminuzione degli infortuni in itinere ha inciso soprattutto tra le donne, tradizionalmente più interessate da tale tipologia infortunistica, che ancora nel 2019, determinava il 22,4% delle denunce di infortunio sul lavoro e circa la metà delle morti. Ma nell'ultimo biennio si è registrato un crollo di tale tipologia, sia in termini infortunistici (-24,7%) che di mortalità (-27,1%) portando l'incidenza delle morti in itinere sul totale di quelle sul lavoro dal 51,1% del 2019 al 27,8% del 2021 (**tab. 5 e fig. 2**).

Anche in questo caso va, però, registrato come il ritorno del lavoro in presenza nel corso del 2021 abbia determinato una leggera ripresa, con incremento degli infortuni in itinere anche per le donne (+28,2%) che non ha trovato fortunatamente riscontro nella mortalità, rimasta tendenzialmente invariata rispetto al 2020.

Tab. 4 - Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per modalità di accadimento, 2019-2021 (val. ass. e var. %)

	2019	2020	2021	2019-2021		2020-2021	
				diff.	var. %	diff.	var. %
Infortuni							
In occasione di lavoro	540.733	492.123	474.847	-65.886	-12,2	-17.276	-3,5
In itinere	100.905	62.217	80.389	-20.516	-20,3	18.172	29,2
- Con mezzo di trasporto	63.191	39.204	51.288	-11.903	-18,8	12.084	30,8
- Senza mezzo di trasporto	37.714	23.013	29.101	-8.613	-22,8	6.088	26,5
Totale	641.638	554.340	555.236	-86.402	-13,5	896	0,2
Casi mortali							
In occasione di lavoro	783	1.056	973	190	24,3	-83	-7,9
In itinere	306	214	248	-58	-19,0	34	15,9
- Con mezzo di trasporto	208	142	167	-41	-19,7	25	17,6
- Senza mezzo di trasporto	98	72	81	-17	-17,3	9	12,5
Totale	1.089	1.270	1.221	132	12,1	-49	-3,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

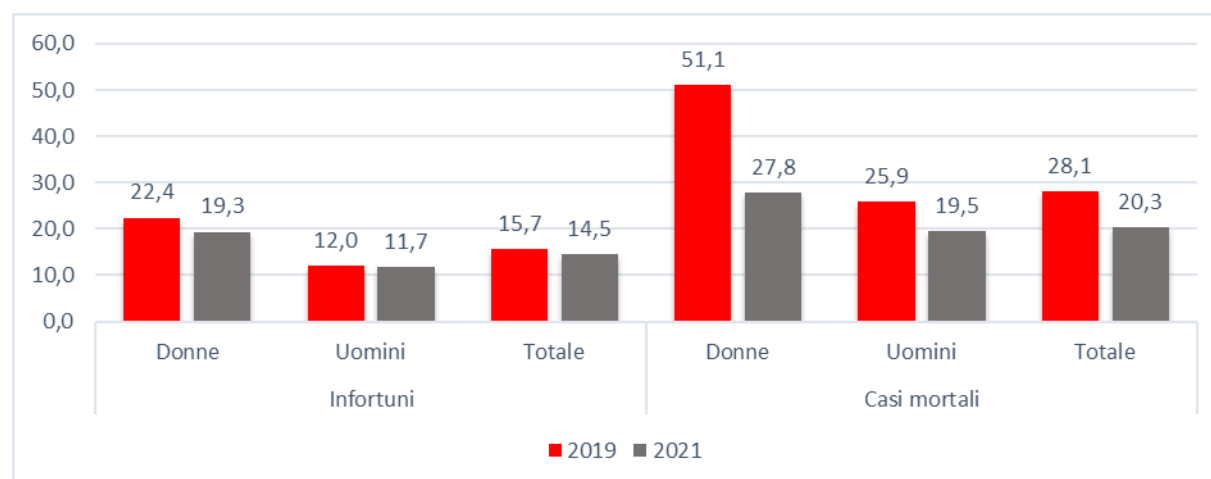
Fig. 1 - Variazione % delle denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per modalità di accadimento, 2019-2021 (val. ass. e var. %)

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Tab. 5 - Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per modalità di accadimento e genere, 2019-2021 (val. ass. e var. %)

				2019-2021		2020-2021	
	2019	2020	2021	diff.	var. %	diff.	var. %
Infortuni							
Uomini							
Occasione di lavoro	362.417	288.645	313.083	-49.334	-13,6	24.438	8,5
In itinere	49.356	31.964	41.596	-7.760	-15,7	9.632	30,1
Totale	411.773	320.609	354.679	-57.094	-13,9	34.070	10,6
Donne							
Occasione di lavoro	178.316	203.478	161.764	-16.552	-9,3	-41.714	-20,5
In itinere	51.549	30.253	38.793	-12.756	-24,7	8.540	28,2
Totale	229.865	233.731	200.557	-29.308	-12,8	-33.174	-14,2
Casi mortali							
Uomini							
Occasione di lavoro	737	954	882	145	19,7	-72	-7,5
In itinere	258	178	213	-45	-17,4	35	19,7
Totale	995	1132	1095	100	10,1	-37	-3,3
Donne							
Occasione di lavoro	46	102	91	45	97,8	-11	-10,8
In itinere	48	36	35	-13	-27,1	-1	-2,8
Totale	94	138	126	32	34,0	-12	-8,7

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Fig. 2 - Incidenza infortuni in itinere su totale, per genere, 2019-2021 (val. %)

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

1.3. I rischi del boom occupazionale in edilizia

In controtendenza con le dinamiche occupazionali più recenti, il settore edile ha registrato nel corso del 2021 un boom occupazionale senza precedenti, con 111 mila occupati in più rispetto al 2019, per una crescita dell'8,4%, particolarmente accentuata nel Mezzogiorno, dove è stata del 15,4%. La sicurezza nel settore edile, da sempre tema critico, rischia di diventare nei prossimi mesi una vera emergenza.

Secondo il Bollettino Mensile diffuso dall'Inail, tra 2020 e 2021, il numero degli incidenti sul lavoro in ambito edile è passato da quasi 25 mila a 29.222, registrando un incremento del 17,1% (+4.274), in controtendenza con il dato generale, dove il fenomeno infortunistico è invece diminuito (-8,7% con riferimento alla Gestione Industria e Servizi)².

Tav. 1 - I rischi del settore edile

Il boom occupazionale	Il settore edile ha registrato nel corso del 2021 un boom occupazionale senza precedenti, con 111 mila occupati in più rispetto al 2019, per una crescita dell'8,4%, particolarmente accentuata nel Mezzogiorno, dove è stata del 15,4%.
Incremento degli infortuni	Tra 2020 e 2021, il numero degli incidenti sul lavoro in ambito edile è passato da quasi 25 mila a 29.222, registrando un incremento del 17,1% (+4.274), in controtendenza con il dato generale, dove il fenomeno infortunistico è invece diminuito (-8,7% con riferimento alla Gestione Industria e Servizi, escluso Conto Stato).
Incremento dei casi mortali	Le denunce di infortunio con esito mortale sono passate in edilizia da 114 del 2020 a 127 del 2021 (+11,4%), a fronte di un andamento generale in diminuzione (i casi mortali nella Gestione industria e servizi sono passati da 914 a 819, per una contrazione del 10,4%).
I fattori di rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita occupazionale, con allargamento della base di lavoratori a rischio; - le difficoltà di reperimento della manodopera unitamente, che potrebbe portare al ricorso a figure senza adeguata esperienza; - la crescita di lavori edili particolarmente pericolosi: si pensi ai tanti ponteggi (effetto del bonus facciate e del 110%). Il 54% degli infortuni tra gli edili avviene per cadute dall'alto.

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Stessa tendenza si riscontra con riferimento alle denunce di infortunio con esito mortale, passate in edilizia da 114 del 2020 a 127 del 2021 (+11,4%), a fronte di un andamento generale in diminuzione (i casi mortali nella Gestione industria e servizi sono passati da 914 a 819, per una contrazione del 10,4%).

² I dati del Bollettino Mensile non sono confrontabili con quelli riportati nella prima parte del testo in quanto afferenti alla sola gestione Industria e Servizi e ancora in attesa di consolidamento.

Complessivamente, se nel 2020 avvenivano in edilizia il 5,8% degli infortuni e il 12,2% di quelli mortali, nel 2021, tali valori sono saliti rispettivamente a 7,4% e 15,5%.

Il comparto potrebbe vedere nei prossimi mesi un ulteriore balzo in avanti dei casi di infortunio. La crescita occupazionale si accompagna alla crescente difficoltà di recupero sul mercato dei profili che servono alle aziende, alimentandosi con ciò una mobilità molto accentuata del lavoro all'interno del comparto e il rischio del ricorso a manodopera non adeguatamente formata o senza esperienza.

All'effetto statistico prodotto dall'ampliamento della base occupazionale, si aggiunge poi la crescita di tipologie di lavori particolarmente rischiosi. Si pensi ai tanti ponteggi (effetto del bonus facciate e del 110%) che stanno sempre più contraddistinguendo il panorama cittadino e al rischio di incremento di infortuni che ne può derivare: ben il 54% degli infortuni tra gli edili avviene, infatti, secondo un recente studio dell'Inail, per cadute dall'alto.

2. Le trasformazioni dopo la pandemia: risultati dell'indagine tra i Consulenti del Lavoro

2.1. Cresce l'attenzione in materia di salute e sicurezza da parte delle aziende

Se c'è una dimensione del lavoro che esce rafforzata dal biennio di cambiamenti prodotti dalla pandemia, è l'approccio delle imprese e dei lavoratori verso la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. L'emergenza pandemica, oltre a costringere grandi, piccole e piccolissime realtà, a confrontarsi con un tema troppo spesso considerato marginale alla vita aziendale, ha fatto maturare un nuovo approccio alla gestione della sicurezza, meno formale e più sostanziale, maggiormente orientato alla prevenzione, consolidando prassi e modalità di gestione che risultavano molto poco diffuse prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria.

L'indagine, condotta tra il 6 e il 12 aprile presso un campione di oltre 2.200 Consulenti del Lavoro che svolgono per le aziende una funzione centrale, sia nell'orientare approcci e scelte in tema di salute e sicurezza, che ricoprendo ruoli essenziali previsti dalla normativa, come il RSPP (Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione), evidenzia un netto cambiamento delle sensibilità aziendali in materia di sicurezza.

Ben il 44,3% degli intervistati afferma, infatti, che dopo la pandemia, le aziende sono mediamente più attente rispetto a tale tematica. Circa la metà afferma che l'approccio è rimasto invariato, mentre solo il 6,3% registra una diminuzione (**tab. 6**).

Tab. 6 - L'evoluzione dell'attenzione delle aziende verso la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, prima e dopo la pandemia, per dimensione delle aziende (val. %)

	Piccole imprese (meno di 15 addetti)	Medie imprese (16-250 addetti)	Grandi imprese (oltre 250 addetti)	Totale
Aumentata	41,3	45,3	41,0	44,3
Diminuita	9,3	5,6	5,3	6,3
Invariata	49,4	49,0	53,7	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

Si tratta di un dato trasversale, che sembra, tuttavia, interessare maggiormente le medie imprese (con riferimento a queste è il 45,3% dei professionisti interpellati a registrare un miglioramento) e le imprese del Nord Est e del Mezzogiorno, dove le percentuali si collocano, anche se di poco, al di sopra della media nazionale (**tab. 7**).

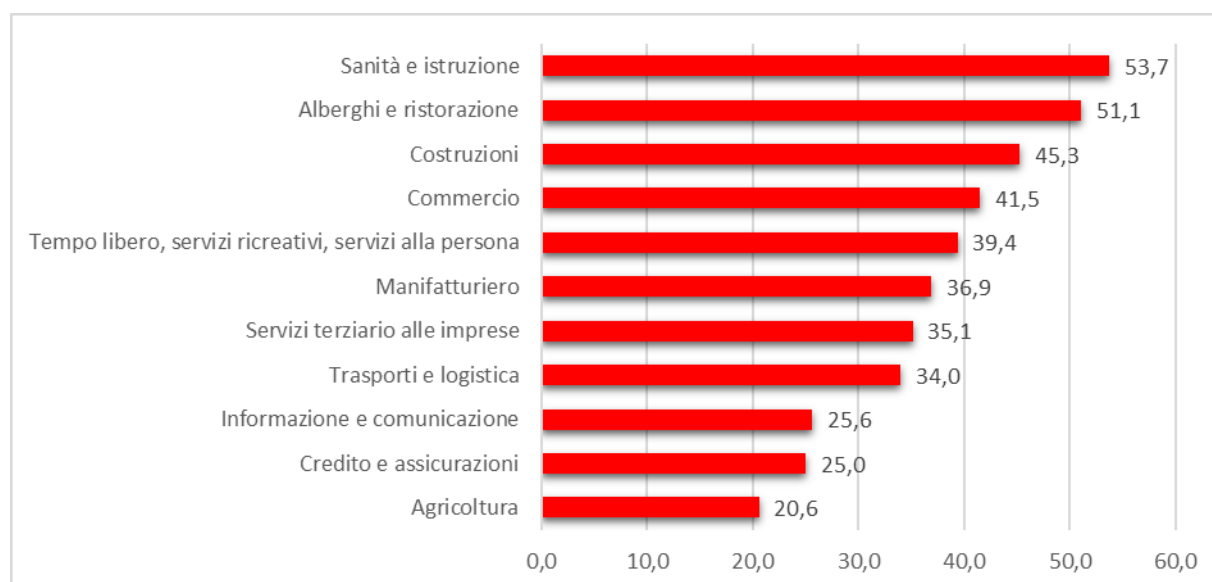
Tab. 7 - L'evoluzione dell'attenzione delle aziende verso la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, prima e dopo la pandemia, per area geografica (val. %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Aumentata	42,5	45,3	42,1	46,6	44,3
Diminuita	6,6	5,4	5,8	7,0	6,3
Invariata	51,0	49,2	52,1	46,4	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

Tale dinamica non interessa allo stesso modo tutti i settori. Sanità e istruzione da un lato, ristorazione e ricettività dall'altro sono i comparti che, secondo i Consulenti del Lavoro, hanno registrato la maggiore crescita di attenzione: ne riscontra, infatti, un aumento il 53,7% con riferimento al primo e il 51,1% con riferimento al secondo (**fig. 3**).

Fig. 3 - La crescita di attenzione delle aziende verso la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, prima e dopo la pandemia, per settore (val. %)



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

A seguire vi è l'edilizia, comparto dove il tema è divenuto cruciale a seguito del boom occupazionale prodotto dagli incentivi, e dalla possibilità di riflessi importanti sul versante infortunistico: sono il 45,3% i Consulenti che riscontrano un aumento di sensibilità da parte delle aziende, mentre il 46,9% la considera invariata (**tab. 8**).

Più ambivalente è la situazione nel commercio, dove la maggioranza del campione reputa che non vi sia stato alcun cambiamento contro il 41,5% che indica un miglioramento, mentre risulta prevalentemente stabile l'attenzione sull'argomento in settori quali il manifatturiero, trasporti e logistica, informazione, credito e assicurazioni, agricoltura, dove prevale una valutazione di invarianza.

Tab. 8 - L'evoluzione dell'attenzione delle aziende verso la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, prima e dopo la pandemia, per settore (val. %)

	Aumentata	Diminuita	Invariata	Totale
Agricoltura	20,6	10,3	69,1	100,0
Manifatturiero	36,9	7,1	56,0	100,0
Costruzioni	45,3	7,9	46,9	100,0
Commercio	41,5	9,3	49,1	100,0
Alberghi e ristorazione	51,1	8,4	40,5	100,0
Trasporti e logistica	34,0	8,2	57,8	100,0
Informazione e comunicazione	25,6	7,2	67,2	100,0
Credito e assicurazioni	25,0	6,4	68,6	100,0
Servizi terziario alle imprese	35,1	8,3	56,6	100,0
Sanità e istruzione	53,7	5,5	40,8	100,0
Tempo libero, servizi ricreativi, servizi alla persona	39,4	8,8	51,8	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

2.2. Aumenta l'utilizzo dei dispositivi di prevenzione e l'igiene nei luoghi di lavoro

Dei diversi elementi che contraddistinguono l'organizzazione del sistema di gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, l'utilizzo dei dispositivi di prevenzione e l'incremento dell'igiene e della salubrità degli ambienti sono quelli su cui si riscontra una maggiore attenzione: sono più di sei intervistati su 10 ad indicare tali item in miglioramento rispetto al passato (**fig. 4**).

Le procedure eccezionali imposte dalla pandemia, dalla sanificazione dei luoghi all'uso diffuso di dispositivi di prevenzione (guanti, gel) sono state quelle che più direttamente

hanno impattato sui comportamenti in azienda lasciando in eredità una maggiore attenzione su elementi tradizionalmente abbastanza trascurati. Ma se questi sono gli ambiti principali di innovazione, non meno rilevante è il generale cambiamento del “clima” verso tale tematica aziendale.

Il 55,8% dei Consulenti intervistati afferma, infatti, che sia cresciuta notevolmente l'attenzione da parte dei collaboratori verso la salute e la sicurezza e, specularmente, il 52,7% indica, anche come causa, un maggiore orientamento da parte delle aziende verso l'informazione.

Si tratta di fattori che hanno contribuito ad innalzare il livello complessivo di sicurezza (così indica il 46,9%), facendo maturare anche un atteggiamento più attento sul fronte della prevenzione (il 46,1% degli intervistati afferma che sia migliorato tale aspetto).

Fig. 4 - Il miglioramento degli aspetti legati alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prima e dopo la pandemia (val. %)



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

Una evoluzione di comportamenti, sensibilità e attenzione che, pur positivo, fatica, tuttavia, a tradursi in iniziative più concrete volte al miglioramento della gestione. Sebbene il quadro generale che emerge dall'indagine fotografi un miglioramento importante di tutti i diversi aspetti, su alcuni più specifici, prevale la valutazione di invarianza (**tab. 9**).

Tab. 9 - Andamento degli aspetti legati alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prima e dopo la pandemia (val. %)

	Aumentato	Diminuito	Invariato	Totale
Utilizzo dei dispositivi di prevenzione	62,7	3,9	33,4	100,0
Igiene e salubrità degli ambienti	62,5	3,9	33,7	100,0
L'attenzione da parte di dipendenti e collaboratori	55,8	5,7	38,6	100,0
Informazione ai dipendenti e collaboratori in materia	52,7	5,7	41,7	100,0
Il livello complessivo di sicurezza sul lavoro	46,9	5,3	47,8	100,0
L'orientamento alla prevenzione	46,1	6,2	47,7	100,0
Verifiche e controlli	41,9	8,9	49,1	100,0
Iniziative di formazione per dipendenti e collaboratori	37,6	6,1	56,2	100,0
Collaborazione tra le figure preposte (rspp, medico, etc)	33,7	5,5	60,8	100,0
Investimenti economici nella sicurezza in generale (extra covid)	28,2	8,5	63,3	100,0
Procedure e modelli di gestione (MOG)	23,1	5,4	71,5	100,0

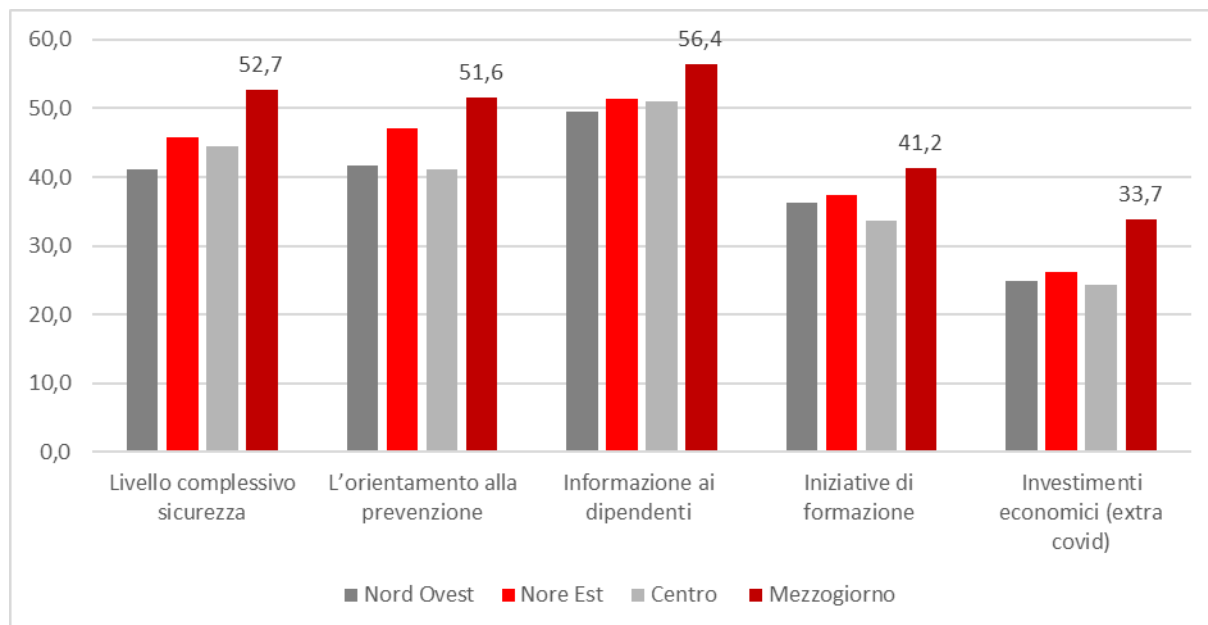
Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

In particolare, malgrado la pandemia abbia portato ad una maggiore diffusione di procedure e modelli di gestione, "solo" il 23,1% del campione afferma che questi risultano, dopo due anni, più consolidati, mentre per il 71,5% sono rimasti invariati. Anche per quanto riguarda gli investimenti, questi risultano tendenzialmente stabili: ma un 28,2% afferma che sono aumentati rispetto al periodo pre-pandemia.

Qualche segnale migliorativo in più emerge, invece, con riferimento alla collaborazione tra le figure preposte, migliorata secondo il 33,7% degli intervistati, rimasta uguale per il 60,8%: anche in questo caso, le esigenze imposte dalla pandemia, hanno spinto a nuove logiche di interazione tra i soggetti, destinate in alcuni casi, a lasciare il segno. Similmente anche per la formazione dei dipendenti, a fronte del 56,2% che la reputa invariata, il 37,6% registra, invece, una crescita degli interventi.

È, infine, da segnalare come nel Mezzogiorno si riscontri, su alcuni aspetti, un andamento migliore rispetto al Centro Nord, quasi che la pandemia abbia permesso alle Regioni del Sud, tradizionalmente più in ritardo, di fare uno scatto per allineare maggiormente i propri standard a quelli del resto del Paese. Tra i fattori che registrano maggiore crescita, vi sono l'informazione a dipendenti e collaboratori, la formazione, l'orientamento alla prevenzione, ma anche l'investimento economico in materia, che considera aumentato rispetto al passato circa un terzo dei Consulenti del Lavoro residenti al Sud (contro un quarto delle altre aree) (fig. 5).

Fig. 5 - Miglioramento di alcuni aspetti legati alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prima e dopo la pandemia, per area geografica (val. %)



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

2.3. L'effetto smart working: calano gli infortuni, ma si riduce la prevenzione

Il ricorso su vasta scala al lavoro agile ha avuto il positivo effetto di ridurre il volume degli infortuni in itinere, contribuendo al positivo bilancio infortunistico. Ma il tema della salute e sicurezza dei lavoratori agili resta una questione aperta. La metà esatta dei Consulenti del Lavoro fornisce, infatti, sul punto un giudizio ambivalente, evidenziando, a fronte della contrazione del rischio infortunistico, l'emergere di nuove criticità legate all'ambiente di lavoro domestico. Più di un terzo, valuta, invece, del tutto positivo l'effetto dello *smart working* sulla salute e sicurezza dei lavoratori, mentre il 12% pensa che, al contrario, questo stia producendo nuovi rischi connessi alla scarsa sicurezza delle case e delle postazioni (**tab. 10**).

Preoccupa, in particolare, l'individuazione delle modalità con cui garantire la sicurezza delle postazioni domestiche e degli ambienti. Solo il 43,2% dei Consulenti intervistati afferma, infatti, che le aziende hanno adottato misure specifiche per garantire la sicurezza dei propri lavoratori, prevalentemente con informative sui rischi (27,9%). Al Sud, la percentuale scende al 37,9% (**tab. 11**).

Tab. 10 - Valutazione dello smart working rispetto alla salute e sicurezza sul lavoro, per area geografica (val. %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Positivo, si sono ridotti gli infortuni	36,5	28,7	38,4	42,9	38,0
Ambivalente, pur riducendosi gli infortuni stanno emergendo nuove criticità legate all'ambiente domestico	51,2	58,5	52,6	43,7	50,0
Negativo, stanno emergendo nuove criticità, legate all'insicurezza degli ambienti domestici (rischi e comportamenti)	12,3	12,8	9,0	13,4	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

Una minoranza, tuttavia, segnala come inizino ad essere diffuse misure di altro tipo: il 9,6% afferma che tendenzialmente le aziende curano la sicurezza dei lavoratori agili con interventi di prevenzione collegati al tecnostress e all'isolamento (programmazione scadenzata di riunioni, obbligo di attività svolta in azienda almeno una/due volte a settimana), il 9,2% con corsi di formazione *ad hoc*, l'8,3% con richiesta di reportistica, autovalutazione dei rischi, e il 7,5% con verifiche.

Tab. 11 - Iniziative adottate dalle aziende per promuovere la salute e la sicurezza dei lavoratori agili, per area geografica (val. %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Nessuna in particolare	52,1	51,7	57,1	62,1	56,8
Adottano misure, di cui (possibili più risposte)	47,9	48,3	42,9	37,9	43,2
Per lo più informazioni sui rischi (informativa)	33,4	36,3	28,0	20,5	27,9
Corsi di formazione ad hoc	9,0	7,5	7,2	11,3	9,2
Richiesta di reportistica / autovalutazione dei rischi da parte dei dipendenti / foto	10,1	9,7	6,9	7,4	8,3
Verifiche	7,7	4,9	9,5	7,4	7,5
Misure di prevenzione collegate al tecnostress ed all'isolamento (programmazione scadenzata di - riunioni on line tra colleghi, obbligo di attività svolta in azienda almeno una/due volta/e a settimana...)	11,8	9,0	10,8	7,7	9,6

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

2.4. Previsioni stabili per gli infortuni nel 2022

Per l'anno in corso, gli intervistati non prevedono significativi cambiamenti nella dinamica infortunistica rispetto al 2021. La maggioranza pensa, infatti, che questi resteranno stabili (70,7%) mentre la percentuale di chi prevede un aumento (14,1%) risulta molto simile a quanti prevedono una diminuzione (15,2%) (**tab. 12**).

Tali indicazioni tendenziali appaiono diverse nel Paese. Al Nord, il campione evidenzia un maggiore rischio di crescita degli infortuni, con una quota di coloro che prevedono il fenomeno in aumento superiore a chi intravede una diminuzione (rispettivamente di 4,1 punti percentuali al Nord Ovest e di 5,7 al Nord Est). Di contro, al Centro e al Sud, prevale per la maggioranza, la sensazione che gli infortuni diminuiranno.

Tab. 12 - Previsioni sull'andamento degli infortuni nei prossimi 6 mesi, per area geografica (val. %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Crescita	16,3	16,9	14,7	11,2	14,1
Stabilità	71,5	71,9	69,2	70,7	70,7
Diminuzione	12,2	11,2	16,2	18,1	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

Tra i fattori che più potrebbero contribuire a far aumentare gli infortuni, quasi la metà dei Consulenti (46,2%) indica al primo posto la piena ripresa delle attività che, rispetto ai due anni precedenti, caratterizzati da largo ricorso allo *smart working* e dall'interruzione protratta di molte attività, potrebbe portare ad un aumento del fenomeno (**tab. 13**).

Preoccupa, a seguire, anche l'improvvisa crescita occupazionale in un settore, quale l'edilizia, caratterizzato da elevata rischiosità. Sono il 37,3% i Consulenti che segnalano tale pericolo, ma al Nord Ovest la percentuale arriva al 50%, rappresentando il fattore di maggiore criticità per i prossimi mesi.

Quasi con la stessa intensità (35,6%), viene segnalata la ripresa del lavoro in presenza, come elemento di moltiplicazione dei rischi, soprattutto al Nord Est, dove l'item viene indicato dal 51,1% dei rispondenti, collocandosi al primo posto.

Meno rilevanti sembrerebbero, invece, altri fattori, quali il turnover delle aziende (19,6%, ma al Nord Est è il 31,1% dei Consulenti ad indicare tale item), il taglio dei costi per la sicurezza (17,8%, ma al Sud il dato sale al 25%) e, infine, l'abbassamento generalizzato dei livelli di sicurezza complessivi nelle aziende: ma solo il 10,2% degli intervistati indica tale item, anche se al Sud lo fa il 17,2%.

Tab. 13 - Fattori che potrebbero contribuire ad un incremento degli infortuni nei prossimi 6 mesi, per area geografica (val. %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Aumenteranno gli incidenti a causa della piena ripresa di tante attività	41,7	48,9	57,1	39,1	46,2
La crescita dell'occupazione in un settore ad alta incidentalità come quello edile produrrà aumento degli infortuni	50,0	31,1	28,6	37,5	37,3
Il ritorno al lavoro in presenza farà crescere infortuni	23,3	51,1	35,7	35,9	35,6
Il turnover delle aziende aumenterà i rischi di incidenti	26,7	31,1	17,9	6,3	19,6
La crisi ha portato le aziende a tagliare i costi per la sicurezza	16,7	6,7	19,6	25,0	17,8
I livelli complessivi di sicurezza nelle aziende si sono abbassati	6,7	4,4	10,7	17,2	10,2
Altro	3,3	2,2	1,8	4,7	3,1

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

2.5. Più semplificazione e supporto economico alle piccole imprese per migliorare le politiche

L'emergenza sanitaria, oltre a rafforzare l'attenzione di aziende e lavoratori verso la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, ha stimolato anche una revisione della normativa esistente (D.Lgs. n. 81/2008). Con il Decreto Legge n. 146 del 2021, si è intervenuto in materia con nuove misure, volte ad ampliare le tutele per i lavoratori e a porre nuovi obblighi in capo a datori di lavoro e preposti. In particolare, tra le misure introdotte vi sono l'obbligo di comunicazione del lavoro autonomo occasionale, un aggravio delle misure sospensive, nuovi compiti e nuovi doveri per i preposti della sicurezza oltre agli oneri già presenti, e un cambio di passo nella formazione e nell'aggiornamento di addetti e titolari in materia di sicurezza, con il ritorno alla formazione in presenza quale modalità prevalente, in attesa che l'accordo Stato-Regioni entro il 30 giugno 2022 accorpi e rivisiti gli accordi attuativi del Decreto 146/2021.

Interpellati sulla riforma, la maggioranza dei Consulenti (52,1%), pur ravvisandovi aspetti positivi, reputa che la norma non intervenga sui nodi strutturali che limitano l'attuale sistema (**tab. 14**).

Il 15,6% reputa, invece, l'intervento utile ai fini del rafforzamento del modello di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro, in particolare al Mezzogiorno, dove la percentuale sale al

20,8%, mentre quasi un terzo (32,4%) esprime una valutazione tendenzialmente negativa, considerando la norma un elemento che rende ancora più critica e complessa la gestione della materia.

Tab. 14 - La valutazione della riforma del Dlgs 81/2008 effettuata dalla legge 146 del 2021, per area geografica (val. %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
È una riforma che rafforza il livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	11,8	13,7	12,4	20,8	15,6
È una riforma che ha aspetti positivi, ma non risolve i nodi strutturali che limitano l'efficacia dell'attuale sistema	52,6	53,8	54,4	49,4	52,1
È una riforma che rende ancora più complessa e critica la gestione efficace della materia	35,6	32,4	33,2	29,8	32,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

Alla richiesta di indicare quali fattori potrebbero migliorare l'efficacia della normativa, la maggioranza degli intervistati (60,7%) indica al primo posto, distanziato di molto dai successivi items, la semplificazione della normativa, con l'intento di renderla più accessibile anche a quelle realtà che incontrano maggiori difficoltà di attuazione proprio a causa delle ridotte dimensioni (**tab. 15**). A seguire, il 40,8% reputa necessari maggiori sostegni economici alle medie e piccole realtà, mentre il 33,7% una revisione del sistema sanzionatorio, che rischia di essere particolarmente rigido e penalizzante per la piccola impresa.

Circa un quarto del campione (27%) segnala come fattore ostativo, anche ai fini del rispetto della normativa, la scarsità di informazioni soprattutto con riferimento agli strumenti di sostegno economico a disposizione delle imprese, mentre il 23,6% pensa che l'intera normativa dovrebbe essere rivista, tenendo conto delle specificità settoriali e dimensionali che ne condizionano l'applicazione: un aspetto questo percepito come prioritario soprattutto al Nord (indica l'item il 30% dei Consulenti al Nord Ovest e il 26,2% al Nord Est).

Tab. 15 - Interventi considerati prioritari per migliorare la normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per area geografica (val. %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Semplificazione della normativa	61,6	61,2	63,5	58,0	60,7
Maggiori sostegni economici alle imprese	38,7	41,8	39,8	42,4	40,8
Revisione del sistema sanzionatorio, troppo rigido per la piccola impresa	36,8	33,5	32,1	33,1	33,7
Migliori informazione e accessibilità agli strumenti di sostegno economico soprattutto per le piccole imprese	25,3	24,7	29,1	27,8	27,0
Revisione dell'intera normativa in funzione delle specificità settoriali e delle dimensioni di impresa	30,0	26,2	22,2	19,3	23,6
Più sinergie con i funzionari degli Enti ispettivi	16,1	20,5	16,8	18,6	17,9
Miglioramento dell'accessibilità ed efficacia degli interventi formativi	18,0	14,4	16,3	14,6	15,8
Più controlli e verifiche	12,8	11,8	13,5	19,2	15,1
Rafforzamento dei sistemi di gestione territoriale della sicurezza (rlst) a sostegno delle esigenze delle piccole imprese	12,0	11,4	13,3	8,5	10,9
Rafforzamento del ruolo delle aziende come presidio sul territorio nell'ambito di un sistema integrato di gestione della salute e sicurezza della persona	4,4	8,4	6,4	7,1	6,5

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022

Meno rilevanti appaiono altri interventi, pure segnalati dai Consulenti del Lavoro, quali maggiori sinergie con i funzionari degli Enti ispettivi (17,9%), il miglioramento dell'accessibilità agli interventi formativi, soprattutto per le piccole imprese (15,8%), maggiori controlli e verifiche (15,1% ma al Mezzogiorno tale item è indicato dal 19,2% del campione).

2.6. I bandi ISI dell'Inail: uno strumento utile, da diffondere ancora di più

Nell'ambito del Protocollo di intesa esistente tra Inail e Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, si è approfondito anche il livello di conoscenza e diffusione tra le imprese dei Bandi ISI dell'Inail che hanno l'obiettivo di incentivare la realizzazione di progetti per il miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori, e per le piccole e medie imprese, di incentivare l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro caratterizzati da soluzioni innovative, di contenere l'impatto ambientale e ridurre il rischio infortunistico.

Si tratta di finanziamenti importanti che potrebbero trovare ancora più diffusione tra le imprese. Tra i fattori che oggi limitano una maggiore capillarità degli interventi, i Consulenti del Lavoro indicano al primo posto la complessità di presentazione della domanda; questa richiede, a loro parere, una consulenza tecnica specialistica che finisce per essere un onere aggiuntivo rilevante per le aziende, soprattutto per le piccole. Tale aspetto viene indicato in misura rilevante soprattutto al Nord, rispettivamente dal 56% al Nord Ovest e 57,5% al Nord Est (**tab. 16**).

Segue la scarsa conoscenza dello strumento, indicata dal 42,7%, con particolare enfasi al Nord Ovest (48,1%) e al Centro (46%), dove l'item assume la stessa importanza del precedente.

Ancora, l'incertezza sull'esito della domanda, a fronte della complessità nella predisposizione, costituisce un altro fattore ostativo ad una maggiore diffusione (30,1%), mentre sembrerebbero risultare meno rilevanti la lunghezza dei tempi che intercorre tra l'approvazione della domanda e l'erogazione dei finanziamenti (20,4%) o l'esclusione dalla possibilità di finanziamento di interventi di altra natura (manutentivi, formativi) che pure sarebbero estremamente utili per le piccole imprese (17,3%).

Tab. 16 - Fattori che ostacolano una maggiore diffusione dei finanziamenti ISI dell'Inail tra le piccole e medie imprese, per area geografica (val. %)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
La complessità della domanda (serve consulenza tecnica specialistica per presentarla) e la conseguente onerosità per le aziende	56,0	57,5	46,3	49,0	51,3
La scarsa conoscenza dello strumento da parte delle aziende	48,1	41,8	46,0	37,5	42,7
L'incertezza dell'esito della domanda (si rischia di fare un gran lavoro per presentarla, senza certezza di accesso al finanziamento)	28,0	25,3	31,6	32,4	30,1
La lunghezza dei tempi tra l'approvazione della domanda e l'erogazione dei finanziamenti	19,0	14,9	22,4	22,4	20,4
La limitatezza degli interventi finanziabili, da cui sono esclusi molti (ad esempio, manutentivi o formativi) che sarebbero altrettanto utili per le Pmi	15,9	22,2	16,5	16,4	17,3
L'entità dei finanziamenti	3,8	6,5	3,6	5,3	4,8

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 2022